

La famiglia Brunacci e poi Consalvi, le radici sono a Tuscania

di Massimo De Franchi

Abbiamo letto con attenzione le memorie del Cardinale Consalvi. Fin dall'inizio, egli riassume il racconto dei suoi primi 25 anni in pochissime pagine. Dopo sole cinque pagine, eccolo nominato Segretario Segreto del Papa Pio VI. Come se il ricordo dell'infanzia e dell'adolescenza lo scomodi. Non lascia spazio a ricordi famigliari felici. Restano solo pochi ricordi, soprattutto quelli amari, delle separazioni. Prima dai suoi fratellini morti in tenera età, poi da suo padre, morto giovanissimo, e da sua madre, poi da suo nonno, anch'egli deceduto presto ed alla fine delle cinque pagine, l'uscita da una "malattia mortale che interruppe qualche mese, non senza mio danno negli studi. Io fui chiamato a Roma, e collocato dal mio tutore nella casa materna per ristabilirmi, e poi ritornai al collegio. Ebbi quella malattia nel 1776."¹ Egli ha diciannove anni.

Sicuramente è durante questo primo periodo, dell'infanzia e dell'adolescenza, quando si forma il suo carattere, timido, taciturno, prudente ma determinato. Non abbiamo rappresentazioni figurative né altri ricordi di Ercole quando bambino. Sin dall'inizio della lettura delle Memorie si capisce che chi sta scrivendo è una persona di carattere forte, sicuro di sé. Comincia, in effetti, con delle affermazioni semplici: "Io nacqui ..." - e poi la seconda frase - "Io fui il primo di quattro fratelli ..." E la terza frase: "I miei genitori furono ..." E la quarta frase e questa va letta in tutta la sua integrità: "Il mio avo, Marchese Gregorio Consalvi, non era romano ma della città di Toscanella². Egli nemmeno era Consalvi [di nascita, NdR], ma Brunacci. La casa Brunacci era una delle più nobili famiglie di Pisa ..." ³

Brunacci è il patronimico di una tra le antiche famiglie della città di Pisa - di commercianti arricchitisi con il commercio delle cipolle, così del resto si spiegherebbe la presenza nello stemma originario di tre cipolle in

cascata. Sicuramente per la decadenza economica dovuta all'insabbiamento del porto, alcuni membri della famiglia arrivano nell'ottobre del 1530 a Toscanella⁴ dopo un certo periplo che li vede a Firenze, a Viterbo ed in questa città. Il primo Brunacci che si stabilì a Toscanella fu Giovanni Andrea Brunacci. Il primo Brunacci che nacque a Toscanella fu Costantino Brunacci nel 1538. Questi sposò Donna Terenzia Maccabei, tuscanese. Dal loro matrimonio nacque Alessandro Liberato Brunacci. L'8 luglio del 1541. Egli è l'antenato diretto del Cardinale Ercole Consalvi. Segue Francesco Paolo, Gregorio, il Tenente Francesco Felice, il nonno Giovanni Gregorio Liberato che a 38 anni assume il cognome Consalvi, il padre Giuseppe Mario (Brunacci) Consalvi ed infine Ercole che sarà Cardinale.

C'è un Brunacci che si ferma a Viterbo, e fu sepolto nella Chiesa di S. Sisto nel 1433: "Aloysius Nicolai de Brunaccis Pisanus Civis, anno 1433." troviamo scritto su una lapide. E a seguito, un suo discendente, Giovanni Brunacci, donò nel 1618 una colonna alla Chiesa di S. Sisto, che ancor oggi si trova nel cortile della chiesa, con tanto di iscrizione. A Viterbo. L'anno 1661 il Padre Domenico Brunacci, prete gesuita, lascia la sua casa di campagna, con podere sulla strada della Quercia, alla Compagnia di Gesù, per la costruzione del nuovo Convento in Viterbo. Nella Biblioteca Nazionale di Roma a Castro Pretorio, si trovano nella sezione "Autografi", due lettere che lo riguardano⁵. Nella prima lettera⁶ egli chiama a Roma Padre Buonanni Filippo di Ancona per un lavoro di archivio.⁷

Lo stemma dei Brunacci pisani è composto dalle due zampe superiori d'un orso e tre cipolle, mentre quello fiorentino è composto da un granchio e due stelle. A Toscana, sul portone d'entrata del Palazzo Brunacci si ritrova lo stemma fiorentino, invece di quello pisano, tutto ciò non è chiaro, anche se all'interno di una casata, un ramo poteva scegliere uno stemma nuovo per differenziarsi dagli altri parenti. Sulla loro residenza a Toscanella, abbiamo poche informazioni, ma si sa che occuparono posti ed incarichi importanti nella vita pubblica della città.

Sappiamo di loro a salti nel tempo. Il primo Brunacci di cui abbiamo notizie è Giovanni Andrea⁸ proveniente da Firenze⁹, più tardi troviamo un Francesco Brunacci nel Consiglio Generale della città il 28 agosto 1614 per approvare, tra le altre cose, “il fabbricare di una fontanella piazza San Antonio et a quella di condurre acqua buona leggiera e salutifera a detta fonte.”¹⁰.

Ignazio Brunacci, membro del capitolo della Cattedrale di San Giacomo, nel 1741 viene nominato responsabile per chiedere al Vescovo ed ai canonici il permesso per la costruzione di una Cappella all'interno della Cattedrale di San Giacomo, dove accogliere i resti dei Santi Martiri, patroni della città, che sono stati depositi provvisoriamente presso la chiesa di San Lorenzo, sotto la responsabilità della Congregazione di San Giuseppe. Il Gonfaloniere Giovanni Gregorio Brunacci già Consalvi, redige la deliberazione in nove punti per definire la scelta del sito più consono nella Cattedrale, la proprietà del giuspatronato e il soggetto che sosterrà le spese di costruzione della Cappella. Tra i due soprintendenti alla costruzione, c'è un Carlo Brunacci. Vive nell'edificio della mensa vescovile, dietro alla Cattedrale,¹¹ Giuseppe Brunacci, figlio del Capitano Lorenzo Brunacci e blocca la costruzione per alcuni tempo finché non si trova una soluzione all'incanalamento delle acque piovane, che avrebbero portato pregiudizio alla casa da lui affittata al Vescovo di Viterbo, Cardinale Oddi. Così la costruzione della cappella prevista per 1757, non poté iniziare che nel 1764 e si protrasse sino al 1775, con i lavori per il restauro della cattedrale stessa. Giovanni Gregorio che fece parte degli ideatori dell'iniziativa era morto nel 1766.

Il nonno del nostro protagonista si chiama Giovanni Gregorio Brunacci. Questi era nato Brunacci in Toscanella, da Felice Brunacci e da Giulia Antonia Consalvi, con chi era sposato in seconde nozze dopo essere rimasto vedovo da Fausta Caterina Cenni di Loreto. Giulia Antonia era di Tuscania e ed era sorella d'un Ercole Consalvi, zio quindi di Gian Gregorio, che si trovava così imparentato con i Consalvi, per parte di madre. Egli era membro del Capitolo della Cattedrale e Gonfaloniere

della città di Toscanella.

Lo zio Ercole Consalvi, era rimasto senza discendenza, e alla sua morte il patronimico si sarebbe spento in lui, ciò che per qualsiasi nobile, era una vera tragedia! Bisognava trovare una via d'uscita, ed egli pensò a suo nipote Gian Gregorio primo dei Brunacci: gli avrebbe proposto l'eredità della sua fortuna, che si diceva cospicua, se avesse adottato il suo patronimico Consalvi, e avesse preso moglie, per dargli un nipote. Moglie ed eredità andavano assieme. Come il padre, Felice Brunacci diede il suo consenso, si poteva stabilire il testamento in favore di Gian Gregorio, restando solo un ultimo punto da risolvere, perché Gian Gregorio non aveva granché voglia di sposarsi. Si vedeva, per così dire, incerto sul da farsi: tra il desiderio di morire scapolo e senza obblighi familiari si sorta, e l'offerta alquanto allettante dello zio. Il caso gli fece trovare la soluzione nel farlo incontrare Maria Angela Perti in modo piuttosto insolito, nel Convento del Santo Spirito, a Roma. Così si racconta.

A quell'epoca per trovare un buon partito, per concludere un sacro matrimonio, ci si recava in certi Conventi preposti a educare ragazze nubili di famiglie aristocratiche in età da matrimonio. Si racconta che “Venne un giorno, al Monastero [delle Sante Ruffina e Seconda, nel rione Trastevere] a cercar moglie un magistrato di Toscanella. Era Gian Gregorio Brunacci, che, avendo già raggiunto l'età di 33 anni, cercava un buon partito a Roma. Gian Gregorio era accompagnato dallo zio Ercole Consalvi”¹² che lo aveva invitato a seguirlo in quel posto perché voleva assicurarsi della buona scelta. Non si sa cosa successe durante quella visita, ma incontrò Maria Angela e fu un colpo di fulmine tra i due. La cosa è che si scelsero per mutuo consentimento.

Non si può dire che i due fossero dei giovincelli. Gian Gregorio aveva 33 anni, e Maria Angela era nata a Roma 31 anni prima.¹³ Ella era nata da una famiglia nobile che fuggiva la peste, così come fu raccontato nel romanzo del Manzoni. Fuggivano la peste dal Comune di Muggio, sui bordi del Lago di Como e vennero a rifugiarsi a Roma. Il padre, Marchese Stefano Perti, si era sposato una prima volta con Angela

Antonini da chi era nato il primo figlio Carlo e si sposò in seconde nozze con Maddalena Bonanni. Da quel matrimonio era nata Maria Angela. Stefano aveva disposto, come lo voleva la logica d'allora, che il primo figlio Carlo, sarebbe diventato l'erede universale dei beni della famiglia, per mantenere l'integrità del patrimonio, e che Maria Angela, sarebbe entrata in Convento per consacrarsi monaca, evitando qualsiasi matrimonio che avrebbero poi portato altri concorrenti addizionali all'eredità. Ma, come si dice notoriamente, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Maria Angela al momento di prendere il velo, si spaventa, cambia idea, pensa che la vita di meditazione non faccia per lei, e raccogliendo tutto il suo coraggio e dichiara al Vescovo di non voler consacrarsi suora. Tutte le minacce, le preghiere, le suppliche le spiegazioni non fanno flettere la volontà della donna. Non c'è verso, e non riescono a farla cambiare d'opinione. Non resta al padre ed al fratello che prendere atto e farla trasferire al Monastero di Santo Spirito come educanda in attesa di matrimonio¹⁴.

L'avventura di Maria Angela Perti non si conclude qui. Già nel Convento, riprendendo coraggio si dirige ad un avvocato ed esige la sua parte dell'eredità, istruisce una causa e felicemente e non si capisce come, ottiene soddisfazione. Con un'ottima dote, non le resta che aspettare il buon partito. "Due anni dopo approda al Monastero in cerca di moglie un Magistrato di Toscanella", dove era Gonfaloniere, di nome Giovanni Gregorio Brunacci. Dopo un breve colloquio, i due si innamorano all'istante. E per riunirsi in matrimonio, accelerarono i tempi. In due mesi ottengono che si sottoscriva l'accordo tra le due famiglie. Il 6 dicembre 1731, Giovanni Gregorio la riceve dal Convento e se la porta a vivere nella casa paterna, a Toscanella, dove "il matrimonio avrà da farsi nello stesso mese"¹⁵. Si unirono in questa città, il 27 di quello stesso mese ed anno.¹⁶

I figli non vennero tanto presto e lo zio Ercole morì tristemente quattro anni dopo il matrimonio, senza veder esaudito il suo desiderio più grande, conoscere i propri discendenti, o almeno il primo. In assenza di

figli, e già rassegnati ad non averne, accolsero il giovane figlio del fattore, Alberto Persiani per crescerlo e farlo studiare. In fondo egli era figlio di un parente di Gian Gregorio, una cugina Brunacci che si era legata in matrimonio con un certo signor Persiani. Alla morte dello zio Ercole Consalvi, come previsto nel testamento dello zio, Gregorio assume il cognome Consalvi. Poi prende casa a Roma. Ma non ci resta per molto e deve ritornare subito a Toscanella, dove è rieletto Magistrato Gonfaloniere¹⁷, con la dicitura, questa volta di “Gregorio Consalvi jam de Brunacci”.¹⁸

A Tuscania allora Toscanella, il palazzo dei Brunacci esiste ancora, anche se adesso la proprietà è divisa tra due antiche famiglie locali, i Fornai ed i Conti Pocci. Sulla piazza che si denomina attualmente San Marco, si affacciano le finestre dei palazzi delle due famiglie: Brunacci e Consalvi e venti metri più giù, scendendo la strada, si trova la Chiesa di San Giuseppe, dove i Brunacci e i Consalvi impressero i loro stemmi sulle colonnine ai piedi dell’Altare Maggiore.¹⁹ L’affresco posto dietro l’altare, raffigurando il “transito di San Giuseppe” porta lo stemma dei Brunacci, molto probabilmente essi erano i committenti del quadro presso dell’artista di cui non conosciamo il nome. Accanto alla loro residenza, risalendo la piazza, ecco il palazzo del Governatore come si vede nella foto, annessa. In annesso, abbiamo riportato la copia della mappa del quartiere di San Marco, del 1700, dove si disegnano i palazzetti di quelle due famiglie. La mappa di questa parte della città che riporta la strada dove è vissuto Ercole Consalvi è estratta dal Catasto del 1870.

L’edificio si trova sulla Via Montascide, all’inizio della attuale Via Cavour, (che all’epoca dei nonni Brunacci si chiamava Via Maestra), all’altezza di Largo Bixio (che all’epoca di Gio. Gregorio si chiamava Piazza San Marco come oggi), si vedono gli immobili dei Brunacci e dei Consalvi, e poi scendendo, a pochi passi da lì, si apre a sinistra una piazzetta, attualmente Lago Cavour, si accede alla Chiesa di San Giuseppe, costruita interamente dai confratelli della Compagnia dell’omonimo santo, verso la metà del sedicesimo secolo. Ma su questo, raccontiamo più in là.

Riprendendo la nostra storia, in quella casa di Via Montascide, Maria Angela annuncia subitamente dopo anni d'attesa, di aspettare un bimbo, di essere incinta. Questa notizia fa il giro della città. Certamente ella l'annuncia a parenti, amici e così a tutta la cittadinanza. Dolcemente come succede a tutte le donne in attesa d'una nascita, passano alcuni mesi di felice gestazione, nella felicità indicibile rivolta al Signore Iddio che alla fine le donò d'essere incinta. Per certo, Gregorio, futuro padre, é un uomo prudente, non vuole correre alcun rischio. Nella Maremma laziale, le febbri erano frequenti e l'assistenza al parto lasciava alquanto a desiderare, così si suppone. Del resto, come si legge nei libri d'epoca²⁰, la cittadina si vuotava praticamente dei suoi abitanti da giugno fino alla fine dell'estate, per fuggire all'aria mortale delle paludi. La quasi totalità delle sue 3500 anime abbandonavano le loro case per paura delle febbri malariche. Allora la coppia si prepara alla partenza per Roma, dove del resto la moglie ha la famiglia Perti che l'aspetta. Certo che i parenti ed amici toscanellesi risentono un certo dolore, sicuramente anche loro avranno tanto desiderato assistere alla nascita del primo Consalvi jam Brunacci.

Ed un certo giorno, non si sa bene quale, si allestisce la carrozza e senza fretta, evitando i bruschi sobbalzi delle buche, si diressero verso Roma, verso casa dei genitori Perti del resto, dove ella pensava essere meglio assistita. Nasce un figlio e gli pongono il nome di Giuseppe (sarà in onore del santo della chiesa vicina e della Congregazione alla quale Gio. Gregorio appartiene?). Nasce a Roma nel marzo del 1738, e lì é dopo pochi giorni, come vuole la tradizione, battezzato. Ma a Gian Gregorio preme ritornare a Toscanella, dove anche la sua famiglia lo aspetta. Egli non vuole per nulla dimenticare la sua terra natale. Gian Gregorio farà dunque due feste per il battesimo. Il battesimo, a Roma sarà in presenza di molte nobili casate romane alle quali la famiglia Perti era legata, e in Toscanella, organizzerà una festa più paesana, più schietta con i parenti Brunacci ed i suoi amici di sempre. Per lui, questa fu certamente la festa più bella!. Alla fine Giuseppe resterà l'unico erede, e diventerà adulto, tra

Roma e Toscanella.

Gian Gregorio a Toscanella possiede terreni agricoli e una casa di campagna, che ancor oggi possiamo vedere, all'uscita della città, sulla destra della strada che porta verso il porto di Marta, allora piccolo borgo di pescatori sulla riva sud del Lago di Bolsena. Sul portone d'entrata della casa colonica, quasi un piccolo castello, si trova ancora oggi scolpito lo stemma dei Brunacci: un granchio con due stelle, una sopra ed una sotto. Sposato con la figlia d'un marchese, non resta a Gio. Gregorio che conquistarsi anche lui un titolo nobiliare e lo trova. Dopo aver scritto al Papa, nel 1750 ed ottenuto il consenso, compra dalla diocesi la tenuta di Montebello, perché questa racchiude il Contato di Arunte, con tanto di castelletto. Ciò che resta del Castello di Arunte, é ancora oggi visibile, anche se la sua architettura è stata da tempo abbandonata alla natura.

A Toscanella, la famiglia Brunacci continuò assottigliandosi nel tempo, quindi per alcuna causa che non siamo riusciti a documentare, il cognome si spense in quella città, con il matrimonio dell'ultima Brunacci Francesca con un Dottarelli, anche lui Gonfaloniere cioè Sindaco, come il bisnonno Gio. Gregorio. I Brunacci continuarono in altre città, tra le quali Pisa, Macerata, Roma. A Toscanella ne restò vivo il ricordo. Tanto che siamo venuti a conoscenza che nel 1921, presso la sala comunale della città, che nel frattempo aveva ritrovato il suo antico nome di Tuscania, il Prof. Giuseppe Cerasa, noto intellettuale della città, pronunciò un elogio funebre in onore dello scomparso concittadino Prof. Luigi Dottarelli. E diceva, "Con Luigi Dottarelli, si chiude una delle più distinte famiglie di Tuscania. Il padre aveva ricoperto l'ufficio di gonfaloniere al tempo del governo pontificio e il fratello era stato per lunghi anni consigliere comunale e sindaco. Da parte della madre Francesca, egli era l'ultimo rampollo della Famiglia Brunacci, congiunta alla Famiglia Consalvi, da cui aveva tratto i natali il Cardinale Ercole Consalvi."²¹

NOTE

1 E. Consalvi, *Memorie*, op cit p.15

2 Il prof. Silvio Ferri dell'Università di Pisa sostiene che Tuscania, o meglio Tuscan(i)a, è una città non solo antichissima, ma pre-etrusca, in quanto il nome rivela che vi si insediarono i Tuski, una popolazione distinta dagli Etruski. I Tuski - secondo il Ferri - vengono in Italia dal Caucaso nel II millennio a. C. e convivono con i Latini. Gli Etrusi, Etruri, Etruski, invece, compaiono in Italia intorno al 1000. Da Tuski, con ampliamento in nasale, si è avuto Tusk-na, Toscana, il nome della nostra città. Troviamo il nome TUSCANA, per la prima volta, in un elenco di soldati del 143 d.C., tra i quali compare un soldato di "Tuscania": Caio Claudio Menodoto; lo troviamo poi nella Tabula Peutingeriana e nell'Anonimo Ravennate che nomina i Tuscanienses, con una grafia evidentemente errata, prodotta per analogia con Tarquinienses (come rileva giustamente il Prof. Giovanni Colonna). Tuscania, insomma, all'epoca etrusca era una città importante e - secondo il Ferri - non fu l'itinerario della Via Clodia a determinare lo sviluppo di Tuscania nel IV sec. a C., ma fu l'importanza che Tuscania già aveva a determinare il percorso di questo itinerario. Poi venne TOSCANELLA. Nei documenti latini locali troviamo sempre il nome TUSCANA, tuttavia sono in quelli scritti fuori città come in Orvieto, Roma, ecc., che troviamo spesso nominata la città con il nome di TUSCANELLA. Sembra che il mutamento sia avvenuto semplicemente per timore di non essere compresi e per evitare la possibile confusione tra la città Tuscania e la vicina regione Toscana: da tempo ormai la regione Etruria aveva mutato il suo nome in Tuscia e poi in Toscana. Per trovare un punto d'incontro nella discussione, avvenuta durante l'VIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici tenutosi ad Orvieto nel 1972, si propose l'ipotesi che la nostra città fosse stata chiamata "l'Etrusca" (= Tuscania), usando un termine derivante da un'altra lingua, non necessariamente latina. Alla fine della discussione il Prof. Carlo De Simone concedeva, "ipotesi non dimostrabile", che il nome dato dai Romani a Tuscania (Tuscania civitas o Tuscania arx) potesse essere la "traduzione" in latino del nome che la città aveva in lingua etrusca che resta ancora oggi sconosciuto. Si può degnamente supporre che il nome "Tuscania" non sia etrusco, ma latino: è precisamente un aggettivo sostantivato del tipo "tuscianus -a -um": "Tuscania" ed è un'ellissi per "tusciana civitas" o "tusciana arx", cioè un aggettivo femminile riferito ad un sostantivo. Dagli inizi del Duecento si trova: Tuscanella e poi il nome nei documenti in volgare delle Cronache medievali diventa Toscanella, anche se il

nome degli abitanti resta il generico Toscanesi. Con il R.D. di Vittorio Emanuele III del 12 settembre 1911, l'Amministrazione Comunale ha ottenuto dopo quasi 40 anni, che il nome "Toscanella" fosse mutato in "Tuscania", riprendendo quella "T" in più comparsa all'improvviso nel Settecento.

3 "Quando entrò in carriera, il Consalvi si affaccia all'avvenire come l'uomo più compito per ingegno, per grazia e per letteratura e scienze che fosse in Roma". P. Ranieri, p.102,

4 Alcuni Brunacci si stabilirono nelle Marche, altri dopo un periodo fiorentino, scesero nel viterbese, e si stabilirono prima a Viterbo e poi a Tuscania, altri scesero fino a Messina, dove un Brunacci sposa una Girolama de' Franchi.

5 (31.3.1616 - 17.2.1695)

6 contrassegnata A.25.7 e datata 23.6.1674

7 Egli era nato a Viterbo il 31 marzo del 1616. Ha studiato nel Collegio Romano, in quello Viterbese e nel Collegio Germanico di Roma, dove ha anche insegnato e di cui è stato anche Rettore. Nel 1658 è stato anche Rettore nel Collegio di Macerata, fu Maestro dei Novizi a Palermo, Provinciale di Roma (1674-7) e di Venezia (1679). Muore a Roma il 17 febbraio 1695 e, nelle note della sua vita, si afferma che, avendo egli ereditato una cospicua fortuna dal padre, la lascia interamente in eredità alla Compagnia di Gesù

8 Note bibliografiche scritte da M. Brunacci e dal Prof. P. Lanzetta.

9 Note bibliografiche ad opera del Prof. P. Lanzetta

10 Cerasa, Gil acquedotti e le fontane di Tuscania, Viterbo 1914

11 Attualmente Via Consalvi, nei locali dell'attuale Oratorio.

12 Maurizio Brunacci, la famiglia di Ercole Consalvi, in Rivista Neoclassico, N°30, Trieste 2007, p.150

13 Maria Angela era romana, ed si era nominata cugina del Cardinal Andrea Negroni, forse per un antico legame che la legava alla famiglia del Cardinale. Il Cardinal Andrea Negroni sarà poi, tenendo conto di questa particolare considerazione di sua moglie Maria Angela, nominato da suo marito Gregorio nel testamento come tutore dei nipoti al momento della sua morte.

14 Maurizio Brunacci, La famiglia di Ercole Consalvi, in Riv. Neoclassico. N° 30, Atti del Convegno di Roma, Biblioteca Civica, Trieste, 2007, p.151

15 Archivio di Propaganda Fide, Fondo Consalvi

16 Maurizio Brunacci, La famiglia di Ercole Consalvi, in Rivista Neoclassico, op. cit., p 151

17 L'aristocrazia era difatti virtualmente esclusa dal governo dello Stato, potendovi accedere solo se in abito talare. L'effetto di tale pratica era l'affollarsi di nobili negli alti ranghi della prelatura. Pur tuttavia le era riservato unicamente quello dei comuni con la carica di “gonfaloniere”, cioè sindaco, e Gian Gregorio fu per ben due volte eletto gonfaloniere

18 M. Brunacci, ibid. p.152

19 Vedi mappa di Toscanella, in Annesso.

20 Conte de Tournon, Etudes Statistiques sur Rome et la partie occidentale des Etats romains, Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, 1855. Première édition, p.31.

21 G. Cerasa, Tuscania , Storia ed Arte, a cura di Giovanni Musolino, Banca del Cimino, Viterbo 1993, p. 30 e 31.

Da Giovanni Andrea al Cardinale Consalvi

Giovanni Andrea (I) Brunacci nato nel 1510 circa e morto dopo il 1577	
Alessandro Liberato 8.7.1541 † 23.5.1578	
Francesco Paolo 26.1.1577 † 31.01.1625	
Gregorio 30.12.1616 † 10.7.1673	Aurelio 6.10.1614 † 13.4.1686
Tenente Francesco Felice 23.11.1661 † 19.03.1730 sposò il 6.11.1681 Fausta Carolina Claii † 24.1.1686 morta a Firenze e si risposò il 20.2.1697 con Giulia Antonia Consalvi 6.7.1665 † 29.1.1714	4 figli da Fausta: Gregorio Zaccaria 06.09.1682 † 03.12.1694 Caterina Vittoria Eleonora 17.10.1683 † Elisabetta 19.11.1684 † 25.01.1731 Liberato Saverio Antonio 03.12.1685 † ? 4 figli da Giulia: Giovanni Gregorio Liberato 19.12.1697 † 1766 Girolamo Tommaso 21.12.1699 † 21.12.1699 Girolamo Alessandro Emilio Antonio 16.09.1701 † 16.09.1701 Don Girolamo Alessandro Antonio 07.08.1704 † 13.10.1775
Giovanni Gregorio Liberato Brunacci/Consalvi 19.12.1697 † 7.7.1766 a Roma Marchese di Castel D'Armito (Tuscania) dal 20 maggio 1753 sposò la marchesa Angela Perfi	1 figlio: Giuseppe Brunacci/Consalvi 1738 † 27.5.1763 Gregorio cambia cognome il 24.7.1735 ed esercita come "Confaloniere" fino al 1764. Il 1.9.1724 fu eletto insieme ad Ercole Consalvi († 3.1.1735).
Giuseppe Consalvi/Brunacci 1738 (?) † 27.5.1763 il 29/4/1755 sposò la Marchesa Claudia Carandini di Modena	nasce e muore a Roma 5 figli, nati e morti a Roma: 1) Ercole Consalvi 8.6.1757 † 24.1.1824 2) Giovanni Domenico 4.3.1758 † 22.8.1770 3) Carlo muore in fasce 11.6.1759 † 16.6.1760 4) Andrea non si sposa 15.11.1760 † 6.9.1807 5) Maria muore in fasce 8.1.1762 † 3.5.1763
Cardinale Ercole Giuseppe Benedetto Consalvi 8.6.1757 † 21.1.1824	nasce sotto la parrocchia di S.Maria in Montenero e viene battezzato il 9 giugno nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso. Muore nel Palazzo della Consulta al Quirinale, alle ore 19,30 Sembra che il Cardinale Consalvi abbia avuto almeno un figlio: Giuseppe

INDICE

- Il cardinale Ercole Brunacci Consalvi** p. 3
di Mauro Loreti
- “Ercol ritorna col maestoso volto e la nobil alma”** p. 12
di Mauro Loreti
- La famiglia Brunacci dalla Toscana a Toscanella
Giovanni Gregorio Brunacci Consalvi, nonno del cardinale Ercole,
ed il Monsignore Diomedede Casimiro Caraffa di Colobrano** p. 13
di Mauro Loreti
- Il cardinale Ercole Consalvi** p. 21
rielaborazione di Giuseppe Giontella
- La famiglia Brunacci e poi Consalvi, le radici sono a Tuscania** p. 37
di Massimo De Franchi



Con il patrocinio di



COMUNE DI
TUSCANIA